

# Fabrizio Cafaggi

## IUE/ Università di Trento

fabrizio.cafaggi@iue.it

Politiche industriali, reti di imprese e sviluppo locale  
Presentazione preparata per il seminario del 28  
settembre Firenze

Le politiche regionali di sviluppo delle pmi ed il ruolo  
delle reti di imprese

# I quesiti

- Lo sviluppo dei sistemi produttivi locali: quali sentieri per la crescita?
- Oltre l'alternativa tra crescita dimensionale e distretti industriali. Ridefinire la politica dello sviluppo locale per i sistemi di pmi
- Il ruolo della concorrenza globale nella definizione delle politiche di sviluppo locale.
- 1) Le implicazioni sul piano istituzionale. Riallocazione delle funzioni e promozione del coordinamento verticale ed orizzontale
- 2) Le implicazioni sul piano industriale
- 2.1 La formazione di gruppi transnazionali di pmi
- 2.2 Reti di imprese tra dimensione locale e dimensione globale e nuove forme di cooperazione

# Regolazione multilivello dello sviluppo locale e ruolo delle regioni

- La regolazione dello sviluppo locale prevede la compresenza di più livelli : un livello internazionale ( OMC,) uno europeo, uno nazionale, uno regionale ed uno sub-regionale
- I vincoli derivanti dalla riforma del titolo V della Costituzione impongono sistemi di coordinamento ma è necessaria una politica nazionale dello sviluppo locale.
- Coordinamento verticale: rapporto stato-regioni
- Coordinamento orizzontale: rapporto tra regioni
- Quali funzioni affidare allo Stato e quali alle regioni?
- I compiti dello Stato: il coordinamento, le tutele. Le politiche industriali come politiche di tutela non protezionistica

# Regolazione multilivello

- La realizzazione di tale politica impone una riforma legislativa. La riforma della 317/91 è dunque necessaria. Quale giudizio sulla proposta di riforma presentata in luglio dal CNEL? Si tratta certo di un contributo importante ma limitato ed in parte di dubbia legittimità costituzionale.
- **Primo quesito:** la prospettiva delle Regioni sulla riforma della legge 317/1991. Quali contenuti e quali funzioni?
- La diversificazione dei modelli di legislazione regionale sui distretti industriali: un vincolo per la definizione di una politica nazionale dello sviluppo locale?

Le risposte attuali e la necessità di immaginare una nuova strumentazione

- La risposta alle esigenze di crescita del decreto competitività del maggio 2005
- Le Regioni sono più avanti: i modelli regionali per l'aggregazione delle pmi
- Gli obiettivi dell'intervento pubblico
- Gli strumenti dell'intervento pubblico

# Gli obiettivi dell'intervento pubblico

- Favorire lo sviluppo attraverso politiche che rispondano ai fallimenti di mercato e riducano i costi di start up e di crescita
- Sviluppare i servizi all'impresa
- In particolare differenziare le politiche e gli strumenti per servizi amministrativi, finanziari, tecnologici ed infrastrutture
- Non intervenire direttamente sul processo di aggregazione delle imprese finanziandolo, ma lasciare che siano le singole imprese ed il mercato a definire le modalità di aggregazione

# Gli strumenti dell'intervento pubblico

- Finanziamento di reti di imprese e di società senza scopo di lucro per i servizi allo sviluppo
- Definizione di un apparato amministrativo dedicato allo sviluppo locale. Modello dell'agenzia o modello della conferenza permanente dei servizi
- Stimolare il mercato del credito e la costituzione di merchant banks per lo sviluppo locale riconsiderando anche il ruolo delle fondazioni bancarie

# Un possibile tracciato I

- Il superamento della legislazione distrettuale. Uno strumento legislativo generale per i sistemi di rete delle pmi che dedichi specifica attenzione ai sistemi distrettuali.
- Coordinare la disciplina dei distretti industriali con quella dell'aggregazione delle pmi.
- L'aggregazione delle imprese e politiche regionali: la definizione di quadro di riferimento.

# Un possibile tracciato II

- Occorre differenziare gli strumenti per favorire
- 1) Aggregazione e start up
- 2) Aggregazione ai fini di consolidamento di reti esistenti
- 3) Aggregazione e reti per l'innovazione tecnologica
- 4) Aggregazione ed internazionalizzazione
- Occorre coniugare la successione generazionale con il tema dell'aggregazione

# I contenuti di una legge quadro sulle reti di pmi

- Una legge quadro sui profili civilistici, societari, contrattuali e fallimentari delle reti di imprese
- In particolare la legge dovrebbe disciplinare
- A) la successione nell'impresa,
- B) i gruppi di pmi e le reti transnazionali nonché
- C) gli strumenti di tutela dei prodotti made in Italy

# Conclusioni

- Una regolazione multilivello per lo sviluppo locale presuppone sistemi di coordinamento verticali ed orizzontali tra attori pubblici e tra questi e gli attori privati
- Ridefinire il ruolo dello Stato nel sistema dello sviluppo locale come soggetto di coordinamento verso le regioni e l'Unione Europea
- **Gli strumenti:** Superare la separazione tra normativa sui distretti e sulle pmi pervenendo ad una riforma della l. 317/1991.
- Una legge quadro nazionale sullo sviluppo locale va affiancata ad una legge quadro sui profili civilistici, contrattuali e societari e fallimentari, delle reti di imprese.
- **Gli obiettivi:** Far leva su una politica di promozione di servizi alle imprese e di tutela dei prodotti senza intervenire direttamente finanziando i processi di aggregazione